

Casson-Brugnaro, ultimo duello al Goldoni

I due sfidanti sottoscrivono il documento in cinque punti proposto dal Movimento Cinque stelle, ma con alcune modifiche

► VENEZIA

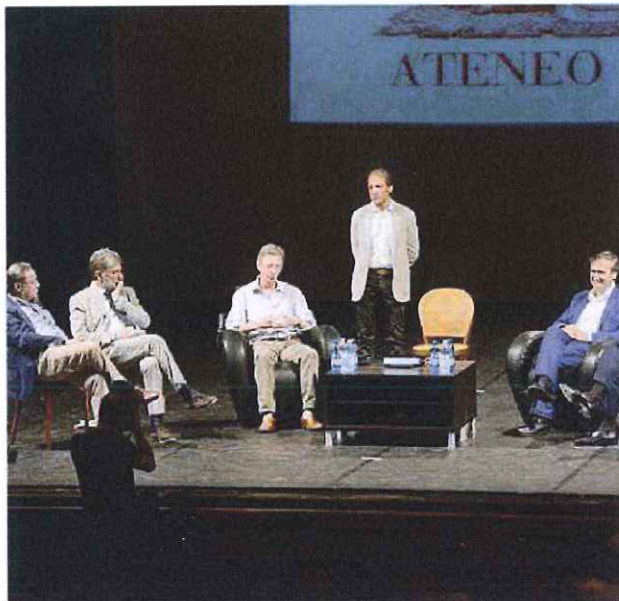
Il Fontego dei Tedeschi? Per Luigi Brugnaro si è trattato di «una bella operazione, perché i soldi dei privati non sono soldi sporchi». Per Felice Casson invece le ristrutturazioni degli edifici storici «vanno fatte con cautela, coinvolgendo la città. Non si è fatto così». Comincia in modo soft, con una domanda sull'operazione che ha fatto discutere negli ultimi anni, il confronto fra i due candidati al ballottaggio Felice Casson e Luigi Brugnaro. Sul palco del teatro Goldoni l'Ateneo Veneto organizza l'ultimo faccia a faccia di questa lunghissima campagna elettorale. Con Brugnaro e Casson ci sono Antonello Francica, vicedirettore della "Nuova Venezia", Beppe Gioa, vicedirettore Rai NordEst, Roberto Papetti direttore del Gazzettino e Alessandro Russello direttore del Corriere veneto. Modera Michele Gottardi.

Si comincia dalla cultura. Brugnaro ricorda: «Quando è bruciata la Fenice io ho messo i soldi per salvare gli orchestrali. Abbiamo bisogno di rilanciare le nostre istituzioni». Casson parla di «coordinamento». «La cultura è una grande risorsa di questa città, dobbiamo utilizzarla al meglio. Ci sono duemila eventi minori in un anno, vanno organizzati, distribuiti sul territorio, messi in rete». L'idea di Casson è anche quella di portare a Marghera una parte della Biennale e gli spettacoli della Fenice. Secondo Brugnaro «il popolo deve innervare questa cultura. Il Lido dove si facevano un sacco di cose oggi sembra bombardato».

Si va veloci perché, Brugnaro lo dice subito «alle otto me ne vado perché ho la partita della Reyer». I temi sono quelli

già viscerati in campagna elettorale e in 15 giorni di confronti fatti dappertutto. La sicurezza. Brugnaro: «Andrò io la sera a vigilare a Santa Margherita»; Casson: «Avrò un consulente di grande livello per combattere i fenomeni». Brugnaro tira fuori i centri sociali e il «partito del no che governa in città da troppi anni». Il senatore risponde: «Io voglio cambiare, tu invece hai fatto accordi vecchio stampo con Lega, Forza Italia e centrodestra». Nomi Casson non ne fa. A parte i «super consulenti» che daranno una mano (gratis) alla città, tra cui Philippe Daverio, Francesco Giavazzi, Renzo Rosso. «Ma gli assessori», precisa Casson, «saranno tutti veneziani, io terrò la delega per sicurezza e Legge Speciale». Brugnaro dice che faranno parte della sua squadra Francesca Zaccariotto, Renato Boraso, Gian Angelo Bellati.

I candidati hanno anche risposto ai cinque punti, presentati dai grillini, per ottenere il loro appoggio. Felice Casson ha ribadito il suo sì e manderà una mail al Movimento Cinque Stelle e al suo leader, Davide Scano, con alcune modifiche. Ma nella sostanza i temi (riorganizzazione macchina comunale, Pat e urbanistica, mobilità-tram, grandi navi e società partecipate da ridurre) sono stati sottoscritti dal candidato del centrosinistra. Anche Luigi Brugnaro sottoscrive i punti, ma con alcune variazioni. Secondo il candidato del centrodestra il Quadrante di Tessera non va cancellato, ma servono modifiche al progetto. Sulla Vallenari bis vuole fare una verifica, perché c'è già l'appalto. E sulle grandi navi ha ribadito il suo progetto che prevede lo scavo e l'utilizzo del canale Vittorio Emanuele. (a.u.)



Il faccia a faccia sul palco del teatro Goldoni



La stretta di mano tra i due sfidanti

(Foto Interpress)

